

## Menù Iniziale

In riprod.

Scorri musica

Trova musica

Ripping

Playlist

Playlists

Riprod. veloce

Configurazione



open

# NAIM HDX

## Il nuovo ordine

di Andrea Della Sala

Cominciano con questo articolo una serie di ascolti mirati a entrare nel cuore della musica liquida. Da anni posseggo un lettore di compact disc della casa di Salisbury, il CD 555, che è fra le poche macchine digitali realmente in grado di colmare il gap con il migliore analogico. Anche questa macchina però non potrà contrastare in eterno il fluire del tempo. Quindi, per rimanere in un ambito sonico che conosco come le mie tasche, ho chiesto e ottenuto di poter provare le più recenti macchine da musica di Naim. E dato che la casa inglese è ormai arroccata con convinzione sulla cosiddetta musica liquida, questo ciclo di prove inizia con il lettore di hard disk con annessa stazione di rippaggio (ovvero meccanica e hard disk interno) HDX e finirà con l'analisi degli streamer, o lettori di rete (network player), ND5XS, NDX e NDS.

**M**i considero molto fortunato, da appassionato, ad avere la possibilità di scrivere e, addirittura, dirigere una rivista di alta fedeltà.

Questo mi consente di avere un filo diretto con tutte le aziende dedite alla ricerca nel campo della riproduzione domestica della musica.

Perché un conto è il sentito dire, un conto è prendere l'aereo e recarsi, più volte, direttamente nelle fabbriche, parlare con i progettisti, con lo staff dirigenziale e con il settore marketing, apprezzare i loro prodotti nella loro sala d'ascolto.

Alla Naim, in una stanza neanche troppo trattata acusticamente, ho potuto ascoltare tutta la gamma dei lettori di rete, uno via l'altro, a salire nel listino e nella configurazione.

Ovvero tutto ciò che costituirà il nuovo ordine mondiale dell'ascolto domestico.

L'idea per questa serie di articoli è venuta proprio in occasione dell'ultima visita, allorquando mi è stato fatto ascoltare un impianto full Naim, top di gamma, (quindi pre e finali 552 e 500 e diffusori Ovator 800 triamplificati gestiti da cross over elettronici esterni) pilotato dalle sorgenti più piccole fino a quelle più impegnative una dopo l'altra.

Così è stato possibile ascoltare dapprima il Naim HDX oggetto di questa prova e poi il più piccolo degli streamer l'ND5XS, sia liscio che con la sua alimentazione separata

XP5 XS (e, come saprete, le alimentazioni esterne sono un must in casa Naim per ottenere prestazioni più alte da una macchina che eventualmente si possedesse già), poi l'NDX da solo e con la XPS (anche se queste alimentazioni sono comunque intercambiabili per cui è possibile ascoltare ad esempio il piccolo con la 555PS e il top di gamma con l'energia fornita dalla XP5 XS) per finire con l'NDS, attuale summa teologica in tema di lettori di rete (che però, a differenza degli altri streamer non ha un'alimentazione interna), con ben due alimentazioni 555PS (le stesse che ho ad alimentare il lettore CD 555).

Ebbene, mai facilmente come in quel caso, ho potuto constatare quanto abbia senso suddividere il proprio catalogo in più fasce di prezzo.

Perché, anche se già il piccolo streamer ND5XS liscio andava a meraviglia, tutti i successivi step migliorativi accrescevano la musicalità in maniera netta, avvertibile, inequivocabile, dando così la possibilità ad ogni appassionato di poter essere soddisfatto con poco o ambire al massimo possibile gradino dopo gradino.

E meno male.

Unica contropartita di un siffatto modo d'operare è che adesso il catalogo Naim è davvero sterminato e, complice una pressoché identica veste estetica di tutti i prodotti, per l'appassionato non è così semplice orientarsi.





Connettività a livelli inusitati. D'altronde sono presenti anche prese per un mouse e tastiera. Accanto alle uscite RCA di segnale analogico, sulla sinistra, grande connettore per le alimentazioni separate.

## Caratteristiche

L'HDX persegue l'ormai consolidata filosofia costruttiva della Naim: nero, essenziale, con un telaio in alluminio pesantissimo e robusto.

Sul pannello frontale risalta al centro il logo Naim che si illumina di verde appena viene collegata l'alimentazione sul retro dell'apparecchio. Soltanto due sono i pulsanti presenti accanto al display touch screen da cui si comanda tutta la macchina, uno per lo standby e l'altro per l'apertura del cassetto porta disco. Sul lato opposto al display sono presenti la meccanica di lettura cd e una presa di ingresso USB.

Il retro dell'HDX rivela le sue funzionalità aggiuntive rispetto ad un tradizionale lettore cd, infatti, oltre alla presa di alimentazione e all'interruttore generale, troviamo la presa di collegamento alla rete Internet attraverso un connettore RJ45 ethernet, le uscite video sia in VGA che in S-video e videocomposito che servono a fornire le immagini del display ad un monitor esterno, nonché la possibilità di collegare direttamente un mouse e una tastiera per controllare più agevolmente le funzioni.

Sul retro sono presenti le uscite audio digitali (ottica e coassiale), le uscite audio analogiche su connettori rca o su presa DIN (quest'ultimo un collegamento proprietario Naim per apparecchi dello stesso marchio) e una presa di alimentazione aggiuntiva utilizzabile per il collegamento delle alimentazioni esterne.

A sottolineare la riuscita fusione con il mondo informatico, è presente sul retro anche una ventola da pc per il raffreddamento interno dell'elettronica. Interessante anche lo switch sempre presente sul retro, con il quale è possibile indirizzare lo scarico della massa sul telaio dell'apparecchio, oppure lasciarlo libero nel caso vengano collegati all'HDX altri prodotti dotati di propria ed adeguata messa a terra. Tale funzionalità rende agevole l'eliminazione dei fastidiosi loop di massa che possono creare fastidiosi ronzii udibili dagli altoparlanti.

Dopo lunghe sessioni d'ascolto i tecnici Naim hanno scelto di adottare un convertitore digitale/analogico Burr-Brown PCM1791A e sullo stadio d'uscita sono presenti i Burr-Brown OPA604 op-amps. L'architettura interna supporta i file ad alta risoluzione fino a 24bit/192kHz. ■

Anche qui però la Naim è perentoria: il rivenditore non è un optional, anzi, è il primo alleato del cliente e lo deve guidare e istruire al meglio onde riuscire a fargli godere appieno di quanto le macchine inglesi possano offrire (a questo riguardo vedremo in seguito che di persona esperta, almeno all'inizio, c'è ne è un più che discreto bisogno, dato che non tutti hanno le conoscenze informatiche per realizzare una rete, configurare un hard disk esterno, scaricare musica col pc, ecc.).

## NAIM HDX

L'HDX è sostanzialmente una stazione di rippaggio (cioè di lettura e immagazzinamento dei dati digitali contenuti sul supporto costituito dal compact disc) e lettura da hard disk (che sia interno come in questo caso o esterno - dato che questa macchina può essere ordinata anche senza quello interno qualora si possieda un Nas da qualche parte in casa e, ovviamente, una rete ethernet domestica).

Alla Naim hanno creduto opportuno, e hanno fatto benissimo, irrompere sul mercato nell'ormai lontano 2008 con una macchina digitale che ponesse i minori problemi possibili all'utilizzatore.

Quindi una macchina integrata, che potesse fare tutto da sé senza richiedere alcuna conoscenza in campo informatico, neanche la più idiota.

Questo lettore può essere gestito in due modi: come normale lettore appunto, inserendo un disco nel cassetto e comandandone la riproduzione come si farebbe con un normale compact disc player, e come stazione di estrapolazione e immagazzinamento dati (ripping). Il fatto è che però, acquistare l'HDX per poi farlo lavorare come un normale lettore di compact disc è pura follia.

Innanzitutto perché, in quel caso, si starebbe usando meno della metà della macchina (avendola invece pagata tutta) e secondariamente perché la meccanica di lettura, di origine informatica, che è contenuta nell'HDX è solo una lontana parente di quelle che abitualmente sono ospitate a bordo dei lettori Naim.

Il motivo di ciò risiede nel fatto che, in modalità ripping, la velocità di lettura è pazzesca e la lettura medesima viene effettuata tante volte per quanto è necessario ottenere una lettura assolutamente priva di errori, ovvero *bit perfect*. Per questo occorrono meccaniche diverse da quelle generalmente considerate high end. Quest'ultime leggono, per così dire, in diretta e devono dare il massimo ogni singola volta che un disco venga fatto suonare.

Molti più errori di lettura però vengono, inevitabilmente, compiuti nella normale riproduzione *al volo*.

Per cui, quando ci si serve dell'HDX come mero lettore, occorre tenere presente che una meccanica nata per altri scopi, ma sicuramente di livello inferiore rispetto a qualsiasi altro lettore della casa inglese, sta facendo del suo meglio ma non può competere con un serio lettore di compact disc tradizionale.

Se infatti esiste un motivo per dotarsi di questo apparecchio, pur possedendo migliaia di compact disc, è proprio il fatto che esso svolge egregiamente la *lettura suprema*, ovvero la lettura operata tante volte quante ne servono per ottenere i dati come Dio comanda, per poi copiarli su un hard disk interno (o esterno o, perfino, interno ed esterno,

volendo effettuare dei back up contro eventuali rotture dell'hard disk medesimo con la necessità, nell'inafasto caso, di dover di nuovo rippare tutti i propri dischi) dal quale saranno sempre disponibili e sempre con la stessa elevata qualità...

All'inizio anche io, devo ammetterlo, ho faticato non poco ad accettare l'idea che non avrei più toccato con mano un compact disc.

È bastato però assuefarmi alle applicazioni per i-Pad / i-Phone / i-Pod che la Naim mette a disposizione gratuitamente sull'App Store, con le quali si gestisce tutta la musica, gli archivi, ecc., per capire che l'alba di un nuovo mondo era già sorta e che dovevo trovare un posto per stipare le migliaia di compact disc della mia discoteca personale.

### VIVERE CON L'HDX

Ho avuto a disposizione per ben sei mesi questa macchina. Mi sono dilungato oltre ogni limite dettato da buona educazione e ragionevolezza, e ne chiedo ancora venia al distributore, per capire in prima persona cosa davvero potesse offrire la tanto sbandierata musica liquida.

E cosa offre, dunque, l'ascolto di questa particolare tecnologia di riproduzione?

Ebbene, in una parola, offre comfort.

E, in due, comfort e qualità.

Entrambe le cose a piene mani, generosamente e senza risparmio.

Ma andiamo con ordine.

Iniziamo con quello che è il primo passo che ognuno di noi è chiamato a compiere quando si porta in casa un nuovo apparecchio.

Settaggio e rodaggio.

Per la prima delle due operazioni il giudizio è controverso. Se infatti ci si limita ad avere a disposizione la sola macchina integrata, anche senza alimentazioni esterne e con il solo hard disk interno, la vita ti sorride.

È infatti assolutamente la stessa cosa che avere a che fare con un lettore di compact disc.

Apri il cassetto, inserisci un disco, aspetti dai cinque agli otto minuti che esso sia rippato, lo estrai dal cassetto e lo riponi, per sempre, da qualche parte.

Unica, piccola differenza con un apparecchio tradizionale, qualora si abbia a disposizione una rete internet, e di conseguenza un server anche striminzito, è quella consistente nel fatto che, affinché la macchina riconosca il cd inserito e possa attribuire ad esso la relativa copertina, il titolo, ecc., occorre collegarla al nostro server di rete.

L'HDX infatti scandaglia il web alla ricerca di titoli, copertina, notizie sull'autore, brevi recensioni, ecc.

Ovvero accede e registra i cosiddetti *metadati*.

Volendo si può anche fare a meno della rete, sia chiaro, ma occorre nominare i dischi appena letti manualmente (anche se un certo data base è comunque contenuto all'interno della macchina) e rinunciare alla foto della cover e ai nomi dei singoli brani.

Un po' riduttivo, credo.

Inoltre la rete domestica si rivelerà preziosa quando la collezione dei nostri compact disc dovesse superare la faticida soglia dei milleduecento titoli.

Nel qual caso l'hard disk interno si rivelerà pieno zeppo e non accetterà più, proprio sputando il disco dal cassetto,

altri inserimenti.

A questo punto non rimane altro che dotarsi di un'unità di immagazzinamento dati esterni, una memoria esterna, chiamata in gergo NAS, costituita di solito da più hard disk sovrapposti che, tra l'altro, effettuano il back up automatico uno sull'altro in maniera che, qualora uno degli hard disk dovesse rendere l'anima al Padre, i dati continuerebbero a vivere sui restanti tre fintanto che l'utente provvederà a rimpiazzare quello fuori uso.

Dotarsi di una memoria esterna è comunque cosa buona e giusta.

Sia perché, come detto, così operando si eliminano i rischi di rottura dell'unico disco rigido interno presente nell'HDX, sia perché, e dopo mesi di esperienza mi sento di consigliarlo a mani basse, optando per un HDX privo di hard disk interno, la versione HDX SSD, si elimina anche una, ridotta ma pur sempre presente, fonte di rumore, un sibilo ad altissima frequenza anche se di modestissima entità, prodotto proprio dal vorticoso girare dell'hard disk interno.

Ecco perché, nel caso in cui si decidesse di fare a meno del disco interno e si acquistasse un NAS quest'ultimo dovrebbe essere preferibilmente collocato (ovviamente collegato alla stessa rete a cui è connesso l'HDX) in un'altra stanza.

Oggi i NAS sono tutti silenziosissimi ma non esattamente silenti...

Venendo al rodaggio, esso dovrà essere effettuato come per qualsiasi altra macchina da musica per quanto riguarda la parte elettronica.

Quello che in questo particolare caso va rodato per benino è... l'utente.

Occorre impraticarsi un poco con i chiari menu in italiano e imparare a gestire le varie funzioni della macchina col proprio telefono (se lo si desidera) o con il bel display touch screen.

A proposito di display, l'HDX ha anche un'uscita video grazie alla quale è possibile visualizzare su schermo tv, sia i metadati associati al disco che si sta ascoltando, sia gestire, da telecomando o da telefono, le varie funzioni.

Si perde il piacere del touch screen (non provate a riempire di ditte lo schermo della televisione, è inutile...) ma si guadagna in comfort visivo.

Almeno per me, che sono afflitto da severa miopia e astigmatismo, quando si tratta di accedere ai menu di gestione interna della macchina, il collegamento allo schermo tv è irrinunciabile.

Tra le varie funzioni ce ne sono un paio che, da sole, giustificano l'entusiasmo di chi si è già gettato a capofitto in questo nuovo mondo (fra cui il sottoscritto): la possibilità di gestire le proprie playlist (che in italiano suona un po' come "raccolte" e con le quali possiamo, brano per brano, creare delle compilation di nostra preferenza che potremo usare per rodare componenti, stupire gli amici, farci cullare fino al sonno e ancora inserire solo brani dove suona un certo bassista, ascoltare solo dischi di un certo anno, inserire tutte le versioni di un determinato passaggio orchestrale suonato da dieci direttori diversi...), e la ricerca per autore, genere, (possiamo personalizzare il genere a cui vogliamo far appartenere l'album che abbiamo immagazzinato, creando



Sbirciando all'interno di questa interessante realizzazione si notano immediatamente le due anime dell'apparecchio: quella informatica (né più né meno che un PC col suo bel disco rigido) e quella più squisitamente audio.

Entrambe sono attentamente realizzate e sapientemente schermate l'una rispetto all'altra, con tanto di alimentazioni separate.

L'implementazione degli stadi d'uscita, collocata nell'angolo posteriore sinistro del case, è, come tradizione del marchio, estremamente curata.

dei sotto generi tipo Canterbury, Live, Remasters, Dimostrazione, ecc...), album, ecc.

Insomma, per quanto riguarda la facilità d'uso, l'interfaccia utente come si diceva una volta, beh, non ce n'è per nessuno.

Questo ovviamente vale per tutta la musica liquida ed è appannaggio quindi di tutti i costruttori di alta fedeltà che abbiano compiuto questo passo.

Altra feature incredibile è quella di non avere niente a che fare con il computer.

Io, personalmente, odio qualsiasi pc, laptop, palmare.

In questo caso, non serve.

L'HDX è gestibile senza neanche l'ombra di uno stramaledetto computer in sala d'ascolto.

Anche se, volendo godere appieno della possibilità di ascoltare files musicali ad alta risoluzione, il pc, prima o poi serve per scaricare proprio questi files dalla rete.

Basta poi copiare i brani acquistati su uno dei tanti siti di di-

stribuzione della musica on line nel NAS che abbiamo chiuso nella madia in cucina o in una comunissima penna USB che poi infileremo nell'apposita fessura sul frontale dell'HDX, per avere accesso alle frequenze di campionamento più alte che vogliamo.

### E QUI VIENE IL BELLO. IL SUONO.

L'HDX non può ancora rivaleggiare con il lettore top di gamma di Naim.

Lo dico subito, almeno evitiamo fraintendimenti.

Come, si dirà, ma se la lettura è perfetta e la scansione dall'hard disk praticamente priva di jitter, come è possibile che ancora tutto questo non basti?

Beh, non basta perché evidentemente non si ha ben chiaro quale miracolo di lettore sia il CD 555 e quale sforzo sia stato fatto in ognuno dei settori che ne compongono l'architettura per ottimizzare *tutto* al massimo.

È certamente possibile incrementare la prestazione offerta dall'HDX alimentandolo con le apposite unità esterne previste dalla casa ed è perfino consigliabile dotarlo del DAC esterno nDAC.

Poi è ancora possibile superalimentare anche il dac di Naim, ma si raggiungono cifre importanti.

Cifre che, qualora si fosse davvero decisi a sborsare, potrebbero suggerire l'acquisto dell'NDS e dell'alimentazione PS555.

Non so ancora se questa configurazione potrà finalmente mettere la parola fine alla carriera del CD 555, lo scoprirò insieme a voi più avanti appena ne avrò avuto un esemplare da testare per benino.

Quello che posso già affermare con una certa perentorietà è che dal punto di vista della fruizione, cioè della comodità, qualsiasi lettore cd della terra è ormai spacciato.

Dal punto di vista sonico, vedremo.

## Caratteristiche tecniche

**Tipo:** Hard Disk player

**Risposta in frequenza:** 10Hz - 18kHz ± 0.1 dB

**Livello di uscita:** 2.1V rms a 1kHz

**Impedenza di uscita:** 22 Ohms max

**Rumore e distorsione:** <0.1% 10Hz - 18kHz al massimo livello

**Peso:** 10,8 kg

**Dimensioni (lpxh):** 43,2 x 31,4 x 8,7 cm

**Prezzo IVA inclusa:** euro 6.900,00

**Importatore:** AuDeus - Tel. 0373 94.488

Web: [www.audeus.it](http://www.audeus.it)

**Distributore:** Suono e Comunicazione

Tel. 051 69.26.387 - Web: [www.suonoecomunicazione.com](http://www.suonoecomunicazione.com)

Preciso comunque che, come al solito quando si parla di High End, si tratta di sfumature perché l'HDX, anche lieve, suona che è un delirio.

Ricalca tutte le caratteristiche soniche cui la Naim ci ha abituato nel campo della riproduzione digitale e va anche un filo oltre per quello che riguarda la concretezza dell'immagine e la raffinatezza.

È un suono che sulle prime può apparire un filo scuro se non fosse per quella meravigliosa attitudine a sparare delle vere e proprie fucilate nei transienti, che appaiono nitidi, stentorei e velocissimi.

Questo porta ad una rappresentazione che non diventa mai affaticante, offrendo una presenza a tratti allucinante seppure immersa in un campo sonoro raffinatissimo e soffice. Insomma un mix di caratteristiche apparentemente in antitesi fra loro ma talmente ben amalgamate da regalare ore e ore di autentico piacere d'ascolto.

Dove ancora paga un sensibile pegno al CD555 è sul ritmo, la dinamica e la precisione e controllo della gamma bassa (che è comunque ottima).

E questo accade anche con i brani a più alta risoluzione dove a volte l'immagine e l'ariosità riescono ad essere sicuramente maggiori.

La naturalezza, l'analogicità, il controllo e la velocità del CD555 sono, però, ancora insuperati.

Fino ad oggi, però, non è entrato lettore nella mia sala d'ascolto che non dovesse comunque inchinarsi nei parametri citati. Quindi non posso certo farne una colpa all'HDX che, tra l'altro, senza alcuna alimentazione esterna, costa un quarto del CD 555.

Altro discorso con l'ascolto dei brani a più alta risoluzione. Non sono sicuro che l'alta definizione, perlomeno per come viene registrata oggi, sia sempre e per forza migliore del vecchio compact disc.

Un buon titolo, inciso come Dio comanda su cd, suonato da un lettore di quelli seri (e, ahimé, costosi come un posto barca...) è ancora una bestiaccia per qualsiasi file ad alta risoluzione che non sia stato processato da un ingegnere del suono che sappia il fatto suo.

Generalmente però quello che lascia abbastanza colpiti ascoltando ad alta densità è la maggiore concretezza del suono, l'aumentato controllo sul basso, un'esperata vividezza dei colori strumentali.

Non sempre tutte queste caratteristiche insieme offrono una performance di maggiore musicalità, ma la strada, anche qui, è segnata.

Occorrerà solo aspettare che le manipolazioni di questo

tipo di segnali siano ben studiate da chi, al banco regia, ne ha la responsabilità ultima.

Al momento non esiste altro modo per far suonare all'HDX file che offrano più di 44.1 kHz e 16 bit se non quello tramite lettura dell'hard disk o delle eventuali penne usb ad esso collegate.

Voglio dire che se anche si possedessero dei SACD, questi verrebbero inesorabilmente letti nel solo strato cd.

Poco male, una volta diventati esperti nella gestione della rete domestica e del collegamento di questa con il web, sarà anche relativamente facile esplorare i vari siti che offrono registrazioni ad alta risoluzione e acquistare i brani che vorremo poi ascoltare tramite HDX.

## CONCLUSIONI

Ma, dico, ci voleva tanto?

Per anni ci hanno atterrito con l'avvento della musica liquida. Dicevano che avrebbe completamente cambiato il modo di ascoltare. E avevano ragione!

Quello che non era ancora abbastanza chiaro era quanto facile potesse essere convivere con la nostra discoteca fatta di dischetti argentati.

E quanto comodo questo fosse.

E, soprattutto, non ci avevano ben chiarito il fatto che macchine dedite alla lettura e immagazzinamento dei dati contenuti nei compact disc potessero poi suonare così bene.

Bene al punto da rivaleggiare e vincere rispetto a lettori solo cd del medesimo costo, approssimando il suono offerto dai lettori più esoterici.

Il lettore di hard disk Naim HDX è la macchina perfetta per chi non vuole impazzire dietro al terribile mondo dell'informatica (o, quantomeno, se ne vuole tenere quanto più possibile alla larga).

La facilità d'uso e le possibilità offerte in termini di gestione del proprio parco dischi è tale che, una volta provato, sarà estremamente difficile che uno ipotizzi di tornare ad alzarsi dal divano ogni volta che voglia cambiare disco, sentendosi defraudato per non potere giocare con le mille possibilità d'ascolto fornite da questa macchina.

Negli ultimi giorni della prova dell'HDX, che come vi dicevo è durata un'era geologica, mi è stato recapitato il piccololetto fra gli streamer di casa Naim, l'ND5XS.

È stato collegato ad un Naim Unitiserve SSD (un server di rete dotato della meccanica di lettura di cui lo streamer è privo) e...

Ma questa è un'altra storia.

Viva la Musica liquida! **FDS**

